

Verona, Arena Opera Festival 2023 – Aida (con Pirozzi, Kunde, Tézier)

Vivo successo per la replica del 23 agosto dell'*Aida* inaugurale della centesima stagione dell'Arena di Verona. Lo spettacolo avveniristico firmato da **Stefano Poda** piace al pubblico internazionale che frequenta l'anfiteatro veronese ([qui la recensione](#) dell'allestimento). Sul podio, **Daniel Oren** offre una lettura incisiva del capolavoro verdiano, riuscendo anche nell'impresa di valorizzarne la finezza di scrittura (davvero difficile per uno spazio aperto): se dunque i momenti trionfali e corali sono sbalzati con vigore espressivo, le pagine più intime vibrano di un poetico respiro notturno (si veda l'*incipit* del bellissimo terzo atto). Come sempre nel caso del direttore israeliano, particolare attenzione è data alle ragioni del canto, a beneficio di una compagnia importante (come lo sono praticamente tutte quelle che si avvicendano nel cartellone areniano).

Anna Pirozzi è una Aida forte e vigorosa, grazie a una voce importante, ben proiettata, davvero "areniana" per ampiezza e spessore. L'accento è sempre adeguato, ciò che manca sono i filati e i pianissimi a cui ci aveva abituati e che il soprano napoletano non esegue, accusando talvolta alcune durezza in acuto. Al suo fianco, il settantenne **Gregory Kunde** inizia con difficoltà: in "Celeste Aida" i fiati sono corti, la linea non fermissima, l'acuto conclusivo – pur se in morendo – non squilla. Poi, nel corso della recita, il tenore americano si riprende e trova un accento vario e partecipe, sia quando canta il guerriero, sia quando sussurra l'innamorato; anche gli acuti guadagnano perentorietà e suono, sino a una eccellente scena finale. Ottima l'Amneris di **Clémentine Margaine**: voce ampia anche la sua, di bel colore, omogenea in

tutti i registri, con acuti facili e gravi corposi. Ma ciò che ha più convinto del mezzosoprano francese è l'accento: insinuante nel primo atto, altero nel secondo, regalmente disperato nell'ultimo. Davvero un'interprete da ricordare per quello che è indubbiamente il personaggio chiave dell'opera. **Ludovic Tézier** è un Amonasro di lusso per bellezza di voce, ampia e morbida, e intelligenza di interpretazione, così come si sono disimpegnati con onore l'austero Re di **Romano Dal Zovo** (una sorta di *genius loci* per l'Arena), l'altero Ramfis di **Rafal Siwek**, **Riccardo Rados** (un messaggero) e **Yao Bohui** (una sacerdotessa). Molto bene, al netto di qualche fisiologico squilibrio, ha fatto il coro, istruito da **Roberto Gabbiani**. [Rating:4/5]

Verona, 23 agosto 2023



Photo: Ennevi



Photo: Ennevi



Photo: Ennevi